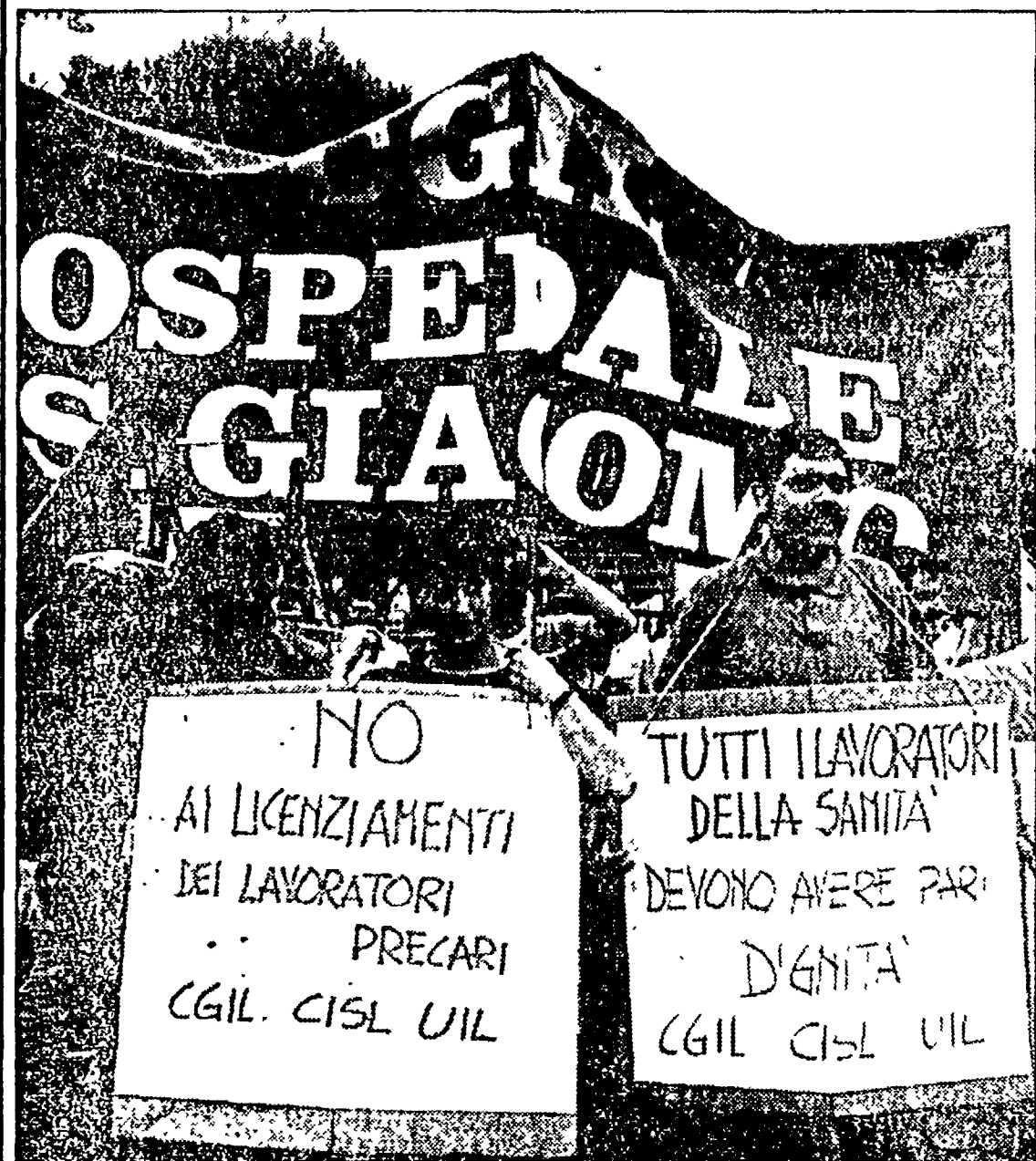


Arrivano 1637 infermieri, 1066 medici e 612 ausiliari



Un'immagine del corteo dei paramedici di ieri mattina

E ora si decidono ad assumere negli ospedali

Apriranno gli ospedali di Ostia e Nuovo S. Eugenio - Ma c'era bisogno di arrivare a ridurre la sanità una polveriera?

«E se lo dopo 16 ore di lavoro non ho più un sorriso per te, è solo perché non ce l'ho più neanche per me stesso...» È un passo della lettera aperta di un ospedaliero, che veniva distribuita ieri mattina durante il corteo. Forse, se le parole della Regione non si trasformano in promesse mancate, nelle corsie degli ospedali potrebbe tornare il sorriso. Ed anche per Ivana e Pina, due infermiere (meno di cinquant'anni in due) del Cto, ci potrà essere un futuro. La loro situazione di precarie resta per il momento congelata. Non saranno licenziate e il nuovo reparto di neurologia costituito 11 miliardi e aperto due mesi fa, grazie a 14 precari, non sarà costretto a chiudere i battenti.

La Regione, adesso, come per incanto, tira fuori un piano di assunzioni circa 5000 persone (come riferivano in altra parte del giornale) saranno una buona trasfusione per gli ammalati e per la sanità a Roma e nel Lazio. Il democristiano Ghilardi nel momento in cui lascia l'assessorato ha pensato di uscire con un colpo di scena. Merita un applauso. Si è persino preoccupato, nel suo piano, dei servizi veterinari e dei laboratori di igiene e profilassi. Ammirabile. Ma c'era bisogno di trasformare gli

ospedali in tante santabarbare? C'era bisogno di infliggere ai pazienti un'altra giornata di sofferenze supplementari come quella di ieri? Se gli piacciono gli applausi, provi ad andare al S. Giovanni e a chiederli a quei pazienti che ieri mattina si sono visti con un'impugnatura di un bustina di tè accompagnata dal consiglio: «Cercatevi l'acqua calda e fate colazione». Oppure a quelle decime di medici che si sono visti rinvviare l'intervento chirurgico o quelle centinaia di cittadini costretti a rinunciare, magari dopo aver atteso per mesi, la visita specialistica... Ma torniamo al piano uscito dal cilindro della giunta regionale. Il numero preciso delle nuove assunzioni è di 4726 operatori. Di questi 2679 saranno assunti dalle venti Usl di Roma, 408 operatori saranno destinati all'attuazione del piano regionale per la psichiatria, 148 per quello stralcio legato al potenziamento dei servizi per l'emodialisi, 169 saranno gli operatori destinati ai servizi per l'assistenza ai tossicodipendenti, 60 a quelli veterinari e 31 al potenziamento dei laboratori di igiene e profilassi. L'inversione di rotta è netta e non dovrebbero esserci scogli in vista. A questo punto manca solo il timbro del governo, che dovrebbe essere messo durante l'incontro fissato per il 1° luglio dal consiglio dei ministri. Ma se non ci si vuol nascondere dietro un dito bisogna ricordare che il «cerino» di queste settimane di fuoco era la vertenza sugli straordinari arretrati rivalutati. Come si pensa di rimediare ad una situazione lacertata dall'ingiustizia? La Regione si è dimostrata disponibile ad usare gli strumenti delle «code contrattuali» per dare qualcosa anche a chi non ha avuto nulla. L'assessore Ghilardi ha detto che farà fare gli «straordinari» al suo personale per presentare una soluzione tecnica al governo. C'è da sperare che anche per questa questione non si torni di nuovo a «chiudere la stalla quando i buoi sono scappati». Ma se i paramedici alcune risposte le hanno avute ora, e la parola spetta al governo, bisogna darne anche ai medici. I rappresentanti dell'intersindacato medico ieri in una conferenza stampa hanno ricordato che lo sciopero previsto per il 23 e 24 luglio è stato sospeso, ma non tenuto in attesa di «risposte chiare e definitive» da parte delle istituzioni per quanto riguarda il decreto sul ruolo medico.

Ronaldo Pergolini

Notte delle streghe con delitto

Assassinato un giovane prima del rito spiritico



Agredito da tre uomini accanto alle rovine della necropoli di Veio

Un solo testimone

Quella caccia di suggestioni nella città antica

Per i romani, secondo un'antica tradizione popolare, quella di San Giovanni, l'altra sera, è la «notte delle streghe». Ed ecco un delitto, un giallo, con tanto di seduta parapsicologica, contatti con «fantasmi», riti strani: a due passi dalle rovine dell'antica Veio e dal più moderno cimitero dell'Isola Farnese, Luciano Hani Tarek, 29 anni, studente di biologia, c'è rimasto secco, assassinato nel corso di un'irruzione di «estranei» in una seduta particolare.

«Siamo stati aggrediti da tre uomini di colore, che cercavano droga», ha raccontato Giuseppe Costa (52 anni), il testichia, già professore di liceo dell'ucciso, sposato con due figli, docente di scienze nell'istituto tecnico di Rignano Flaminio, un paesino alle porte della capitale, «passionato» di «etruscologia e parapsicologia», che col suo racconto di «contatti magnetici» e notti magiche ha lasciato molto perplessi gli investigatori. Dieci anni fa aveva avuto tra i suoi alunni Luciano Hani Tarek, di buona famiglia borghese, figlio di un egiziano e di una signora italiana residente a Roma, in viaggio dai suoi tentativi di «contatto» parapsicologico. Da allora lo studente (29 anni, solo un esame per laurearsi in biologia come Costa) lo aveva seguito nei suoi esperimenti. Era diventato amico dei due figli del professore e tutti insieme partecipavano spesso alle sedute.

Lunedì era una serata particolare. «In quel posto accanto alle rovine della città etrusca di Veio avevo trovato l'atmosfera adatta», dice il figlio di Giuseppe Costa. «Una sensazione assoluta di quiete, bagliori improvvisi e contatti... C'eravamo già stati. Ora volevamo provare nella notte di San Giovanni, molto adatta per questi esperimenti». Ore piene di spiriti e presenze «strane», secondo le tradi-

zioni popolari, con tanto di scopa e sale fuori dalle porte per scacciare il malocchio e proteggere le messi. Superstizioni? Moda? Il fatto è che ad un tratto tutto si volge in dramma. Probabilmente, però, tutto ciò con il delitto c'entra poco. Il figlio del professore all'ultimo momento rinuncia. Ha un'esame all'Università e vuole studiare. A Veio, alle porte di Roma poco distante dall'abitazione del professore, vanno verso le 22.30 solo Luciano Hani e Giuseppe Costa. Sembra che alla seduta debbano partecipare anche altre persone. Nel momento del delitto non sono però presenti. Per arrivare all'antica città si scende per una stretta strada, che costeggia il cimitero di Isola Sacra e finisce davanti ad un ruscello e a un burrone. Il posto è frequentato solo da qualche coppia appartata nel buio. Per arrivare accanto alle rovine si passa per un ponticello e un viottolo scavato nella roccia. «Qualcuno improvvisamente ha cominciato a tirarci contro sassi», ha raccontato l'insegnante al carabinieri. Luciano si è lanciato contro uno di loro per farli allontanare. Ma il ragazzo di colore, basso e poco robusto, ha tirato fuori una pistola e gli ha sparato. Poi mi hanno aggredito gridando «droga, droga». Si sono allontanati, rubandomi solo l'orologio, un Baum Merckler, e la lampadina.

Lo studente, ferito gravemente, grida all'amico: «Perdo sangue, cerca aiuto». Il professore, secondo la sua testimonianza, chiama una coppia chiedendo che avvertano i carabinieri (il primo telefono è a diversi chilometri). Quando arrivano i soccorsi Luciano Hani è già morto. Un proiettile gli ha trapassato il petto ed è finito nel burrone. Un vero rompiagioie per gli investigatori. Forse stamattina l'autopsia e i risultati delle analisi scoglieranno il giallo della «notte delle streghe».

I. fo.

Luciano Fontana

Un insuccesso scolastico è stata la causa del suicidio di un ragazzo di Villanova di Guidonia

«Caro papà, perdonami». E si ammazza Sedici anni, si butta dalla finestra perché bocciato

Pietro Bellantoni prima ha portato il cane a spasso poi è tornato in camera per gettarsi nel vuoto - Figlio di un operaio dell'Anas, frequentava l'istituto alberghiero di Roma - Gli amici: «La bocciatura lo ossessionava perché non sapeva come dirlo ai genitori»

TIVOLI - Si è alzato alle 5 del mattino, è sceso nelle strade deserte di Villanova di Guidonia a far passeggiare il cane; poi è rientrato, si è chiuso in camera e poco dopo si è gettato nel vuoto dal quarto piano della sua abitazione. Pietro Bellantoni, sedici anni, ha deciso di togliersi la vita ieri prima ancora che scoccassero le sei, disperato ed ossessionato da una bocciatura scolastica. Dopo aver riportato il cane a casa ha avuto il tempo di scrivere poche frasi confuse su un foglio. Un addio, una spiegazione, forse la richiesta di un perdono. Si era alzato dal letto così presto perché doveva andare con il motorino a prendere il padre, operaio dell'Anas, che tornava dopo aver fatto il turno di notte, dal lavoro Gestì consueti, si era lavato, vestito; non una parola alla madre. La donna, affacciata per la casa, non si è accorta di niente, poi per paura che facesse tardi all'appuntamento con il padre, l'ha cercato nella sua camera. La finestra era spalancata, allora, come spinta da un terribile presentimento, si è affacciata. Pietro, in mezzo ad un lago di sangue stava steso sul selciato di via Massimo D'Azeglio. Nessuno ha visto o udito niente, a quell'ora la borgata di Villanova dormiva ancora. Immediatamente la donna, priva del telefono, ha svegliato un vicino ed ha chiamato la polizia di Villalba che dopo qualche minuto è giunta sul posto. Il ragazzo era agonizzante. Inutile è stata la corsa drammatica verso l'ospedale San Giovanni di

Tivoli, dove Pietro è giunto privo di vita. Quella di Pietro era una esistenza all'apparenza tranquilla. La famiglia è quella che si può definire esemplare: il padre lavorava, il fratello maggiore, di 17 anni, anche come idraulico; la madre accudiva la casa. Lui studiava a Roma, dove frequentava il secondo anno dell'istituto alberghiero. La famiglia Bellantoni si era trasferita a Villanova da Centocelle solamente due mesi. Originaria di Scilla, da diversi anni era emigrata verso la capitale alla ricerca di una sistemazione occupativa migliore. Per Pietro il cambio di casa e di ambiente, l'impatto con una realtà come quella di Villanova deve essere stato particolarmente violento. Si era sempre più rinchiuso in sé stesso. In una borgata cresciuta urbanisticamente in modo disordinato, priva totalmente di qualsiasi punto di ritrovo. La piazza della frazione è uno spiazzo d'asfalto senza niente altro intorno, lungo la trafficata via Maremmana Inferiore. Un gruppo di ragazzi fanno capannello intorno ad alcune «Ve-spe». «Veniva ogni tanto qui con noi», afferma uno dei giovani - «aveva però pochi amici, era timido, riservato. Stava quasi sempre dentro casa, ma era una brava persona; non aveva mai avuto problemi con nessuno». Complice un probabile cattivo rapporto di confidenza con la famiglia, la sera prima di uccidersi Pietro l'aveva passata con questi amici conosciuti da poco.

«Era più silenzioso del solito» - racconta uno dei ragazzi del gruppo - «sembrava oppresso da un problema troppo grande che lo ossessionava. La piazza della frazione l'avevano bocciato e non sapeva come dirlo ai suoi genitori. Poi, ed era ancora presto, ci ha salutati e se ne è andato». All'alba di ieri si è ucciso. Un gesto premeditato, forse coltivato nell'animo da tempo. È questo il dramma di un ragazzo solo, in mezzo a mille altre solitudini vissute con amarezza tra le case di Villanova. Ed a Pietro, sedicenne dall'animo sensibile, è bastata l'assurda ossessione di un insuccesso scolastico per fargli scegliere, come estrema soluzione, il suicidio.

Antonio Cipriani

Scatta l'orario estivo, sabato chiusura per tutti

Fascia facoltativa dalle 7 alle 20 e giorno di riposo unificato

Nuova tabella di marcia per gli orari dei negozi. La giunta capitolina ha approvato ieri mattina il «calendario» proposto dall'assessore al commercio Natalini che entrerà in vigore dal primo luglio. Gli esercenti avranno a disposizione una fascia oraria che va dalle 7 alle 20 e il riposo settimanale a luglio e agosto è unificato al sabato per tutte le categorie. Dal 3 settembre al 31 dicembre l'apertura di alcuni esercizi (abbigliamento, arredamento e merci varie), il cui giorno di chiusura coincide con il lunedì mattina, non potrà avvenire prima delle 9 e 30 in queste circoscrizioni: prima e seconda (limitatamente alle zone Flaminio, Salario Trieste); nona (Tuscolano ovest, Tuscolano sud, Appio); dodicesima (Eur) quindicesima (Marconi) diciassettesima (Prati e Erot).



Valentino non si lamenta dice un naso imparziale

Dalle cucine di McDonald's non giungono forti odori nella boutique

Alta moda e polpette sono destinate a convivere. Il naso imparziale dell'ing. Sergio Lanza, del Genio civile, consulente tecnico d'ufficio nella vertenza Valentino-McDonald's, ha stabilito che gli odori provenienti dal noto fast-food di piazza di Spagna sono tollerabili e che anche il fumo e i rumori non superano i limiti fissati dai regolamenti di polizia e da quelli comunali. La casa di alta moda Valentino ha avuto dunque torto a lamentarsi con il pretore Bonaccorsi, della prima sezione civile, e non potrà ottenere la chiusura del vicino dispensatore di hamburger e patatine fritte.

Nella perizia, depositata ieri nella cancelleria del giudice, si legge tra l'altro che «l'incremento della rumorosità dovuto all'attività svolta nel ristorante non supera la normale tollerabilità... e le immissioni di odori, riscontrate solo in alcuni ambienti e in certe condizioni di vento, sono sempre di lieve entità ed anche esse, con il nuovo posizionamento della canna fumaria, rientrano nei limiti della tollerabilità». L'ultima parola sulla vicenda spetta naturalmente al giudice che, per legge, non è vincolato dal parere dei consulenti. È probabile comunque che la vicenda non abbia un seguito giudiziario, ma che gli avvocati delle due parti si incontrino per trovare un accordo.

La querelle con la casa di moda del famoso stilista è solo l'ultimo atto delle lunghe polemiche che sono seguite all'apertura del più odiato e amato «fast-food» della capitale. Fanfani al sésamo, polpette. Insalate multicolori hanno suscitato l'indignazione dei difensori della dieta mediterranea, arredi e cartacce in terra gli

hanno inimicato gran parte degli abitanti e degli estimatori di piazza di Spagna, spregiudicate modifiche edilizie hanno legittimato più di una perplessità in consiglio comunale sulla validità della licenza di apertura. Ma il colosso dell'alimentazione espressa proveniente dagli Usa non sembra risentire di alcuna pubblicità negativa, forte del successo che incontra tra i giovani, ma anche tra qualche famiglia che ha trovato nel «fast-food» un'alternativa economica alle rosticcerie.

Sembra dunque che anche la raffinata clientela della casa di moda di Valentino dovrà abituarsi, quando tira il pontonino, a sopportare l'odore delle polpette che giunge dal vicino ristorante. L'articolo 844 del codice civile dice del resto che non si può pretendere un'attività produttiva se i rumori, gli odori e le esalazioni emesse non superano la normale tollerabilità. Nessuno divorzio quindi, al massimo separati in casa.